

**VIDEO DI UNO STUDENTE SPOPOLA IN RETE**

# Tra Africa e Sicilia c'è più traffico che non a Milano nelle ore di punta

I tracciati satellitari smascherano le Ong: le navi fanno spola incessante d'intesa con gli scafisti

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ *La Verità* l'aveva scritto in gennaio. Ora il video di uno studente universitario, Luca Donadel, espone in Rete e rilancia il problema mostrando i tracciati satellitari: le navi del-

le Ong lavorano con gli scafisti e fanno la spola con le sponde libiche per portare gli immigrati in Italia e alimentare il business dell'accoglienza.

a pagina 4

L'INTERVISTA **LUCA DONADEL**

# «Così posso controllare chi ci porta i clandestini»

Il suo video sulla rotta Libia-Sicilia spopola online: «Guardia costiera e Ong fanno tragitti più lunghi per salvarli e lasciarli nei porti italiani»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Ha 23 anni e denuncia il business dei migranti. Visualizza, pubblica i tracciati nel Mediterraneo delle navi delle organizzazioni non governative (Ong), accusa le cooperative umanitarie di lucrare sull'accoglienza dietro il paravento del buonismo. Luca Donadel, studente di scienze della comunicazione all'Università di Torino, videoblogger e «indignato speciale», è l'autore del video *La verità sui migranti* che sta spopolando su Facebook (il profilo è LucaDonadel, ndr) con 2 milioni di visitatori in pochi giorni e su Youtube dove le visualizzazioni, ieri pomeriggio, sono arrivate a 305.000. Perché tanto successo? In circa 9 minuti il giovane snocciola dati, schermate degli itinerari delle navi, fornisce tasselli che aiutano a comporre l'altra faccia, meno umanitaria, degli aiuti e dei salvataggi in mare. Già nel 2016 e a febbraio di que-

st'anno Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, aveva accusato le Ong di avere rapporti poco chiari con gli scafisti e che le navi impiegate nel Mediterraneo: «Aiutano i criminali a raggiungere i loro obiettivi a costi minimi, rafforzando il loro modello di business». La magistratura si è insospettita: «Abbiamo osservato, con dati anche messi a disposizione da Frontex», ha spiegato Carmelo Zuccaro, procuratore capo di Catania, «un aumento di piccole Ong che sono impegnate nel salvataggio di migranti con alle spalle ingenti capitali. Vogliamo capire chi ci sia dietro e che cosa nasconda questo fenomeno». Luca Donadel si è stancato di incertezze, di informazioni caotiche e contraddittorie su sbarchi e flussi migratori, ha deciso di investigare per conto suo. Tempo una settimana, i risultati delle ricerche compiute sul sito *marinetraffic.com* (400 euro per abbonarsi, ndr), connesso alla rete più grande di ricevitori Ais (Automatic identification system), sono finiti nel suo vi-

deo diventato virale, ne ha parlato anche Thomas D. Williams su *breitbart news*, network di notizie di cui è presidente Steve Bannon, consigliere di Donald Trump.

**Spieghiamo cosa racconta nel video.**

«Parto da uno dei tanti titoli di giornali che siamo abituati a leggere: "Mille migranti salvati nel Canale di Sicilia" e chiarisco che ho voluto seguire il tracciato satellitare delle imbarcazioni coinvolte nelle operazioni umanitarie. Ognuna di queste barche ha un sistema di tracciamento chiamato Ais, funziona in modo simile al responder degli aerei e ci permette di identificare le imbarcazioni, la loro posizione e la



rotta. Su un articolo apparso il 23 febbraio scorso, si scriveva più volte "tutti salvati nel canale di Sicilia" dalla nave Peluso della Guardia costiera. Invece, quel giorno la Peluso era partita da Catania, si avvicinò alle coste della Libia per poi ritornare subito in Sicilia, a Pozzallo. Il canale di Sicilia si trova tra la Tunisia e la Sicilia, quindi la Peluso non ci passò proprio». **Ha poi seguito il tracciato della nave Aquarius, finanziata dall'associazione Sos Méditerranée.**

«Passò semplicemente per il canale di Sicilia, ma la vera operazione di salvataggio avvenne ancora una volta a poche miglia dalle coste libiche, nello stesso punto dove aveva operato la Peluso. Così pure seguendo i numerosi tracciati della Golfo azzurro, una delle navi Ong più attive, si vede che negli ultimi 60 giorni non è mai passata nel mare di Sicilia. Le sue operazioni di salvataggio sono sempre nello stesso, esatto, punto di mare libico, forse zona di trafficanti. In questo momento (mentre stiamo parlando, ndr), vedo cinque navi Ong in quelle acque». **Nel video ricorda che le persone salvate in acque internazionali vanno portate in porto sicuro.**

«Ho approfondito il tema delle convenzioni esistenti sul diritto in mare, nella ricerca e salvataggio. Il primo porto sicuro dove sbarcare i migranti raccolti vicino alle coste libiche è Zarsis, in Tunisia, che dista 90 miglia nautiche dalla zona in cui avviene la quasi totalità dei salvataggi. La Tunisia non ne vuole sapere, così pure Malta, distante 180 miglia. Allora vengono portati in Sicilia, che dista 250 miglia nautiche. Perché andarli a prendere a 10 miglia dalla costa libica per por-

tarli fino in Italia? Qualcuno risponderebbe per salvare più vite. Aggiungo ora, non lo dico nel video: ho seri dubbi che Trump accoglierebbe migranti perché le coste messicane non sono considerate porto sicuro».

**Lei cita le operazioni Mare nostrum e Triton di Frontex e sostiene che sono aumentati i morti.**

«Mostro dei grafici. Mare nostrum iniziò a operare nell'ottobre 2013: dai 500 morti nel Mediterraneo del 2012 si è passati ai 5.098 del 2016, sono decuplicati. Il motivo per cui le morti sono cresciute in modo esponenziale è tanto semplice quanto logico. Prima gli scafi dovevano davvero attraversare il canale di Sicilia per arrivare a Lampedusa e per farlo utilizzavano imbarcazioni capaci di reggere un viaggio di centinaia di miglia. Adesso i trafficanti, sicuri che ci sarà qualcuno a recuperare il loro carico umano a poche decine di miglia, utilizzano le peggiori bagnarole gonfiabili. Si acquistano anche sul sito *liba-ba.com* a meno di 1.000 dollari "per contrabbando migranti". Nonostante questo, molte più persone di prima tentano l'attraversata, il che significa solo una cosa: più morti».

**La battuta che fa è: «Tutto questo glochetto chi lo paga?».**

«Spesso si sente dire sono soldi dell'Europa, che copre le spese dell'accoglienza. L'Unione europea nel 2016 ci ha versato poco più di 100 milioni di euro, a fronte di una spesa per i contribuenti italiani di oltre 3 miliardi. La maggior parte dei migranti che noi accogliamo non possono essere considerati rifugiati, che rappresentano solo il 20% di chi arriva, quindi gli altri chiamiamoli con il loro nome, immigrati clandestini, parola messa al

bando dal politicamente corretto. Sono migranti economici, vengono nel nostro Paese per trovare condizioni di vita migliore, ma ci arrivano illegalmente. Noi italiani se andiamo in Australia per trovare lavoro e non abbiamo la *green card*, veniamo espulsi».

**Se la prende con le mancate espulsioni.**

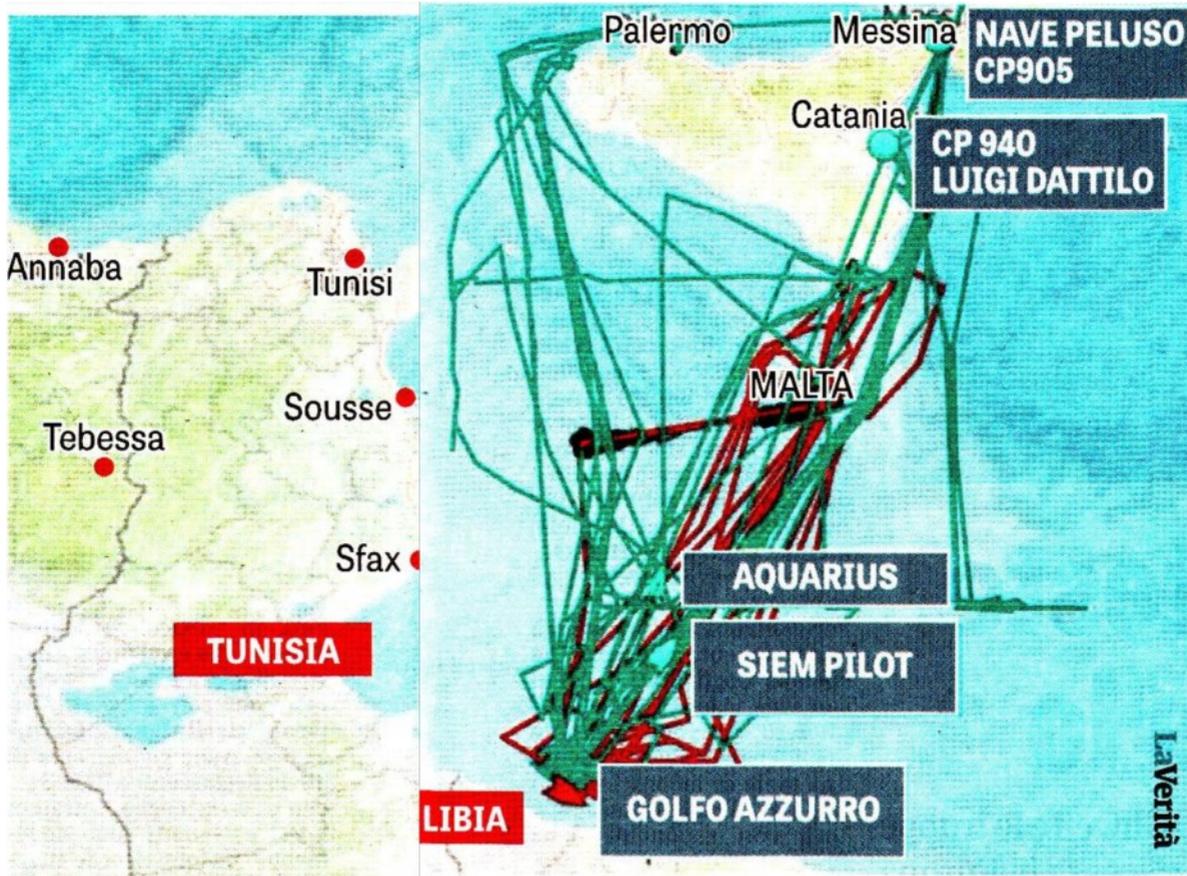
«Ho letto che lo Stato dovrebbe spendere 4.000 euro per ogni allontanamento e credo che davvero non sia in grado di espellere tutti i clandestini che arrivano, più di 100.000 ogni anno. Ricordiamoci, poi, che la libera circolazione di Schengen vale per i cittadini europei, solo loro ne hanno diritto».

**Perché allora continuiamo ad andare a prenderli?**

«La risposta è sotto gli occhi di tutti. C'è un business, sappiamo pure nomi e cognomi delle persone implicate, molti di questi sono raccolti nel libro di Mario Giordano *Profugopoli*. Complice l'emergenza degli arrivi, non si fanno appalti regolari, le gestioni dei centri di accoglienza vengono assegnate in modo diretto anche a cooperative indagate, a chi già è stato denunciato. Ho capito perché spesso si parla di condizioni disumane dei migranti, ammassati in spazi non idonei, spesso costretti a mangiare schifezze, meno si spende più margine entra in tasca alla cooperativa di turno che riceve 35 euro per ciascun straniero. I dipendenti di queste imprese sono anche insegnanti, mediatori culturali, educatori, migliaia di persone che trovano lavoro nell'accoglienza. Molti miliardi pubblici, tanti voti garantiti».

**Sta preparando un altro video?**

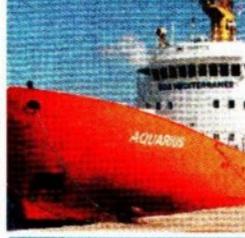
«Voglio capire chi c'è dietro le navi Ong, chi sono i finanziatori».



Peluso



Luigi Datti



Aquarius



Siem Pilot



Golfo Azzurro

## NAVI ALL'OPERA

### AQUARIUS

Finanziata dall'associazione Sos Mediterranée è un'imbarcazione di 77 metri con un equipaggio internazionale. Può ospitare sino a 600 persone.

### GOLFO AZZURRO

Utilizzata dall'olandese Boat Refugee Foundation, opera sotto la bandiera di Panama.

### PELUSO

Pattugliatore della Guardia costiera dedicato alla ricerca e soccorso, alla sorveglianza anti immigrazione e a missioni anti inquinamento.

### LUIGI DATTOLO

Concepito per operare in mare aperto anche in condizioni meteo-marine particolarmente avverse, viene impiegato dalla Guardia costiera.

### SIEM PILOT

Nave offshore che naviga sotto bandiera norvegese. Pattuglia il Mediterraneo dall'aprile del 2015.